

legge diceva: voi avete lo scrupolo del tarlo che, dopo essersi mangiato il Cristo, ebbe lo scrupolo di rispettare i chiodi.

Ed io domando all'onorevole amico Venturi se egli potrebbe esigere dal Governo italiano, che anzitutto rispetta i principî sacrosanti della proprietà, che ritornasse ai regolamenti ed alle disposizioni di Sisto V, o di Pio VII.

Una sola è la maniera con la quale un Governo civile può agire; dichiarata un'opera od un'impresa di pubblica utilità, procede all'esproprio, sostituendo se medesimo all'azione del privato; tutti gli altri mezzi, ai quali sono ricorsi i Papi, sono indegni di un popolo civile, oltrechè il fatto stesso dimostra che riescono inefficaci. E così, mentre da un lato l'amico Venturi avrebbe voluto consigliare al Governo italiano l'uso dei mezzi che non sono civili, dall'altra parte l'amico Bonacci toglie la fede sua all'esecuzione di questo disegno di legge, dicendo che il Governo non ha energia per debellarne i nemici.

Ma io domando all'amico Bonacci se egli abbia inteso, in questa legge di un ordine eminentemente amministrativo, di fare una questione politica; se non ha inteso di fare una questione di fiducia politica, allora mi permetta che io gli risponda che i Governi sono tali quali la nazione li fa; per conseguenza, se egli crede, indipendentemente dalla questione politica, che il Governo possa non avere energia per debellare gli ostacoli che si frappongono all'esecuzione di questa legge, faccia questo; si aggiunga, a me, egli che è tanto più potente di parola e di ingegno, rinalzi questo Governo, rafforzi il Ministero, affinchè egli possa superare queste difficoltà di mandare ad atto un disegno di legge, il quale entra nella coscienza di lui, che egli ama, e che come ho sentito nell'accento semplice ma sicuro della sua parola, egli intende mandare ad esecuzione quanto prima. Ed io chiudo queste mie poche osservazioni pregando tutti quanti i colleghi, che sono qui presenti, di far buon viso a questo disegno di legge, e di volerlo votare; mi spiace che possa dirsi ch'io prendo a parlare come romano; vorrei dirvi piuttosto che siamo tutti romani, perchè si tratta di una città alla quale tutti apparteniamo e della quale tutti ci dobbiamo dichiarare figli.

E questo sentimento io lo provava anche ieri, quando si trattava di ingolfare Roma nei debiti, e che era malsano quel progetto circa la garanzia del Governo. O che abbiamo a temere, noi che abitiamo in questa città? Vi sarà un giorno, in cui i figli non verranno in soccorso della madre,

se se ne presenti il bisogno? Questo è quello che mi sono detto ieri, questo è quello che mi dico oggi, e rinnovo la mia preghiera che faccia presto ad accettare questo disegno di legge, perchè sia messo in esecuzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi, relatore.

Peruzzi, relatore. Nelle condizioni presenti della discussione, e specialmente dopo che tanti oratori hanno difeso il disegno di legge, la Camera consentirà che dica anche io poche parole; le quali, sono certo, saranno tanto più accette, quanto minori di numero.

Prima di tutto, io devo dire che mi ha fatto una penosa impressione quello che l'onorevole Bonacci ha detto, rispetto al confronto tra il progetto del Ministero e quello della Commissione; ed il rimprovero fatto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per aver consentito che la discussione si aprisse sul progetto della Commissione, anzichè su quello del Ministero. Imperocchè differenze sostanziali non esistono tra i due progetti, rispetto al fine che ci proponiamo, ed ai modi principali per conseguirlo.

Vi sono due soli punti, sui quali vi sono differenze notevoli; uno è quello pel quale il Ministero proponeva una espropriazione temporanea, durante la quale gli agenti del Governo avrebbero proceduto al bonificamento agrario di quei fondi, i cui proprietari non volessero farlo essi stessi, per renderli poi ai proprietari cui spetterebbe compensare, in 20 rate annue, il Governo, della spesa fatta.

Questa è una differenza sostanziale; ma, come la Camera vede, è una differenza di metodo, e il principio e la conclusione di questi procedimenti sono conformi, tanto nel progetto del Ministero, come in quello della Commissione, perchè il principio è quello di fare ogni sforzo possibile per indurre i proprietari a bonificare essi stessi i loro terreni.

La conclusione è che vi sia quella sanzione di cui l'onorevole Venturi rimproverava a questa legge il difetto. Se il proprietario non bonifica da sè, posto al Governo il dilemma o di avere una legge non eseguita o di volerla ad ogni costo eseguita, naturalmente la scelta per parte dei legislatori, non può essere dubbia: bisogna che si attenga al sistema, pel quale la legge sia ad ogni modo eseguita.

Ed ecco che in questo punto collimano perfettamente fra loro il progetto ministeriale e quello della Commissione. Rispetto ai modi d'incoraggiare i proprietari, la Commissione sostituisce dei prov-